

LA VISITA A VIENNA DEL PREMIER

Gheddafi: l'Europa deve stare con noi

(Nostro servizio)

VIENNA — «L'Europa deve rifiutare le accuse americane e la politica imperialista di boicottaggio e accettare la politica della cooperazione con la Libia. Noi non siamo terroristi: sono falsità diffuse da una campagna di stampa sionista e americana. Noi vogliamo lavorare per la pace». Con questo appello all'Europa perché non segua il presidente americano Reagan sulla strada delle sanzioni e al contrario rafforzi gli scambi commerciali e la cooperazione con la Libia è iniziata all'Hotel Imperial di Vienna l'attesa conferenza stampa del colonnello Gheddafi.

La giornata era iniziata con un segnale d'allarme. «E' la guerra aperta» mi diceva preoccupato un membro della delegazione libica. Si riferiva naturalmente alla decisione di Reagan di mettere fine alle importa-

zioni di greggio libico.

A Vienna, però, Gheddafi non si è trovato isolato. «Amichevoli e costruttivi» così Kreisky ha definito i colloqui con lui. E su questa linea il cancelliere austriaco raccoglie cauti consensi europei: «E' importante continuare il dialogo con Gheddafi» fa sapere la Germania, «altrimenti vi è il pericolo di consegnare il leader libico ai sovietici» con tutte le relative conseguenze per il Mediterraneo. Anche i francesi — impegnati in Africa faccia a faccia con i libici — sembrano d'accordo.

L'opposizione austriaca, guidata dal capo del partito popolare Mock, naturalmente non è d'accordo e attacca il cancelliere, reo di «compromettere i rapporti tra Vienna e Washington dando credibilità ad un personaggio quanto meno marginale».

Fabrizio Tonello